

Le proposte di TREELLE sull'istruzione tecnica

E' stato presentato mercoledì 28 gennaio, alla presenza del Ministro Gelmini, presso l'Università LUISS di Roma, il quaderno n.8, curato da TREELLE sull'istruzione tecnica.

Il presidente dell'associazione, Attilio Oliva nel presentare il quaderno ha precisato che la scelta di concentrarsi **sull'istruzione tecnica** non significa voler trascurare **l'istruzione professionale** (che oggi tocca il 21% del totale degli iscritti alla secondaria superiore) ma che si è ritenuto opportuno affrontare separatamente le diverse tematiche sia per la loro complessità che per la diversa connotazione istituzionale che li caratterizza per quanto riguarda i rapporti Stato-Regioni.

L'istruzione tecnica a livello secondario è in declino, pertanto un'offerta oggi quasi inesistente ma strategica per il Paese va rilanciata dal momento che la popolazione degli iscritti agli istituti tecnici sul totale degli iscritti della secondaria superiore è passata dal **45%** del 1990 al **35%** del 2007, con un conseguente aumento degli iscritti nei Licei. Ne discende che la contrazione delle iscrizioni agli istituti tecnici (pari al 35% del totale degli iscritti alla secondaria) e l'assenza di un'offerta di istruzione tecnica superiore breve creano serie difficoltà al nostro sistema economico.

Alcune delle cause indicate che hanno contribuito a determinare il declino sono:

- **la politica scolastica degli ultimi 20** anni, che ha costantemente valorizzato l'impostazione liceale degli studi secondari mettendo in secondo piano la rilevanza dell'istruzione tecnica come canale formativo dotato di una sua identità e valenza pedagogica;
- **la preoccupazione di status di molte famiglie**, di cui una parte ha ritenuto opportuno garantire la promozione sociale dei propri figli attraverso un percorso di studi liceali;
- **La progressiva attenuazione dell'identità professionale** degli insegnanti di istituti tecnici. Sempre più spesso si insegna nell'uno o nell'altro tipo di scuola senza avere presenti le specificità e le ragioni pedagogiche di ciascuna. Anche per questo motivo si è allargato il divario tra scuola e impresa, causa ed effetto insieme della perdita di richiamo verso gli istituti tecnici;
- **L'assenza di organi di governo specifici per gli istituti tecnici**, tali da favorire strutturalmente il collegamento con il mondo dell'impresa presente fino agli anni 70. Il venire meno di uno specifico modello di *governance* degli istituti tecnici, distinta da quella dei licei, ha rescisso quel legame ed indebolito l'efficacia del percorso di studi;
- **Il mancato decollo di una offerta di istruzione tecnica superiore breve** (sia universitaria che non), che costituisse il coronamento di un percorso formativo a sè con buone possibilità di inserimento nel mondo del lavoro e di prospettive professionali.

Nel **Quaderno** le **ragioni economiche** indicate per il rilancio sono:

- **La globalizzazione;**

- **Aumentare la competitività del paese**, rispondendo alla domanda crescente delle imprese di quadri tecnici e tecnici superiori;

- **Assicurare**, più in generale, lo sviluppo di una dimensione culturale **tecnico scientifica** necessaria per essere parte di un processo di globalizzazione in atto;

- **Offrire opportunità formative** più articolate per rispondere alle molteplicità delle intelligenze e delle aspirazioni dei giovani per combattere la demotivazione e l'abbandono **scolastico**.

E', inoltre, da tener presente che l'istruzione tecnica italiana ha un impianto peculiare che la differenzia da quasi tutti i modelli degli altri paesi europei, dove il sistema è diviso tra percorsi di tipo liceale ("general") e quelli di tipo strettamente professionale ("vocational"). Da una indagine OCSE emerge che **l'Italia è quasi l'unico paese nel quale esiste un forte canale definito "pre-vocational"** che ha lo scopo di introdurre i giovani nel mondo del lavoro e all'uso delle tecnologie, ma che fornisce al tempo stesso le basi culturali per proseguire verso ulteriori percorsi d'istruzione terziaria.

TREELLE ritiene che questa specificità vada salvaguardata a condizione che si riadotti, aggiornandolo, il modello dell'istruzione tecnica pre-anni '70, riferendosi soprattutto ad un modello di *governance* distinto da quello dei Licei. Inoltre, se l'istruzione tecnica ad orientamento *pre-vocational* assumesse una eccessiva connotazione general (liceale), il **75%** degli studenti italiani si troverebbe a frequentare percorsi generalisti, contro **una media europea del 46%** e il rapporto tra i due versanti risulterebbe squilibrato con grave danno per l' "occupabilità" contro la necessità di quadri tecnici e tecnici superiori da parte del mondo dell'impresa.

Negli ultimi anni sono stati fatti grandi passi avanti da parte del Ministero della Pubblica Istruzione e delle Regioni attraverso le proposte di riforma degli istituti tecnici, l'avvio degli IFTS, la legge degli istituti tecnici superiori, l'avvio di alcuni Poli formativi. Tuttavia è necessario rafforzare e rendere ancora più aderente alla domanda sociale e del mondo del lavoro il nuovo quadro che sta emergendo per l'Istruzione tecnica e per fare questo **TREELLE** rilancia lo **sviluppo dell'istruzione tecnica superiore breve, non universitaria attraverso lauree triennali professionalizzanti**.

In sintesi è necessario:

- ❖ **Riconoscere** la specificità dell'istruzione tecnica e rafforzare l'autonomia nei meccanismi di *governance* sia negli istituti tecnici secondari, che nei Tecnici superiori che nei corsi di Laurea triennali professionalizzanti. E' necessario garantire a queste istituzioni uno statuto speciale che assicuri *maggiore autonomia nella definizione degli organi di governo, nell'organizzazione dell'attività formativa e nelle risorse assegnate*
- ❖ Introdurre meccanismi obbligatori di autovalutazione e valutazione esterna per tutti i percorsi
- ❖ Dotare gli istituti tecnici di *Autonomia statutaria, finanziaria e organizzativa*
- ❖ Assegnare alle scuole il *reclutamento dei docenti*
- ❖ Sviluppare i *collegamenti con il mondo del lavoro*

- ❖ Assicurare *flessibilità metodologica*
- ❖ Sviluppare la *didattica laboratoriale*

Le indicazioni per sviluppare l'istruzione tecnica superiore, non universitaria sono:

- ❖ **Privilegiare la funzionalità delle scelte** rispetto alla rigida delimitazione dell'area istituzionale tra Stato e Regioni: **a livello nazionale** vanno delineati gli obiettivi generali dell'attività, i profili professionali e gli standard formativi, l'organizzazione degli esami finali e le modalità per il rilascio dei titoli; **a livello regionale** va realizzata la programmazione, l'individuazione dell'offerta formativa su territorio e la verifica dei risultati dell'attività; **a livello d'Istituto** va organizzata ed erogata l'attività formativa.
- ❖ **Costituire** un forte partenariato con le imprese.
- ❖ **Programmare** un'offerta di qualità ed aderente ai fabbisogni.
- ❖ Istituire un **fondo nazionale** per finanziare almeno in parte la programmazione regionale della Istruzione Tecnica Superiore.
- ❖ Garantire la flessibilità delle modalità costitutive dei Tecnici Superiori, consentendo, modalità associative più agili tra i soggetti costituenti, come i Consorzi.
- ❖ Garantire la flessibilità nella scelta: *dei docenti, dei luoghi e delle modalità di insegnamento, delle attrezzature, dei contenuti* (sulla base di standard di risultato definiti a livello nazionale).
- ❖ Garantire un ampio spettro alle proposte di percorso formativo, che devono riguardare, ove è necessario, tutta la gamma dei settori economici, e non solo quelli previsti dalla normativa attuale (limitata ai settori compresi nel Progetto 2015).
- ❖ Definire a livello nazionale chiari e precisi **standard per le figure professionali**, obiettivi formativi e le modalità di certificazione istituendo **Comitati permanenti di settore** con la partecipazione delle imprese, delle organizzazioni sindacali dei settori interessati e delle regioni; aggiornare continuamente gli standard per evitare l'obsolescenza.

Per sviluppare l'Istruzione universitaria breve: lauree triennali professionalizzanti il Quaderno indica di

- ❖ Prevedere uno "**Statuto speciale**" per i corsi di laurea con più chiara vocazione professionalizzante, che consenta loro, maggiori spazi di flessibilità per impostare un'attività formativa a più stretto contatto con il mondo del lavoro.
- ❖ Introdurre forme di accreditamento per quei corsi di laurea brevi che intendono assicurare un più stretto contatto con il mondo del lavoro.
- ❖ Promuovere progetti nazionali di collaborazione tra il sistema universitario e il mondo dell'impresa per accentuare il valore professionalizzante dei corsi universitari .
- ❖ Rafforzare **l'informazione statistica** sul rapporto tra Università e mondo del lavoro.